

contrario con tutta la forza e la loro influenza fu quella che dapprima prevalse,¹ tuttavia non a lungo, poiché lo stato delle cose spingeva ad un accomodamento.

Il 26 marzo la lega presentò a Sisto IV un ultimatum chiedendo si deponessero le armi e si sospendessero le censure, finché duravano i negoziati di pace. Il papa ratificò la cosa il 4 di aprile,² a condizione tuttavia che entro 14 giorni venisse data una risposta alle sue richieste del 5 marzo.³ Questa risposta fu differita fino al 27 aprile, perché i componenti la lega volevano consultarsi insieme: il tenore di essa riguardo al punto più essenziale fu negativo. La risposta del papa fu che aspettassero fra breve la sua decisione definitiva.⁴

La lega ricevette in questo momento un aiuto inatteso allorché Edoardo IV re d'Inghilterra intervenne in suo favore per mezzo di una propria ambascieria. Per esercitare un'ultima decisiva pressione sul pontefice, Venezia d'intesa con Milano e Firenze sulla fine di maggiò dichiarò, che se il papa entro otto giorni non approvasse la pace, gli oratori avrebbero ricevuto ordine di lasciare Roma. Sisto rimase a buon diritto meravigliato per una tale pretesa, con la quale veniva rotta la via ad ogni accordo: oltre a questo il termine di otto giorni che gli si concedeva era troppo breve per prendere accordi circa la conclusione della pace con i suoi alleati Napoli e Siena.⁵ Il 31 maggio si ebbe un'altra discussione di tutti gli ambasciatori alla presenza del papa. Sisto IV fece leggere una lunga dichiarazione, affermando di avere esaurito tutti i mezzi per venire ad una pace. Il tono con cui rispose il rappresentante di Venezia, non fece che peggiorare la situazione; egli ebbe anche l'ardire di ricorrere al vecchio motivo del concilio. Questa cosa dovette irritare il papa in modo straordinario. Allorché l'ambasciatore francese volle protestare d'intesa con la lega e in nome del suo signore contro la sterilità dei negoziati, il papa tolse

nella loro disubbidienza, egli dovesse lasciare subito la città. Il * breve di questo giorno nell'Archivio di Stato in Milano. Sulla fine dell'anno grazie alla condiscendenza del papa (cfr. la * lettera di Giov. Angelo de Tarentis da Roma, 27 maggio 1479. Archivio di Stato in Milano) le cose eransi in parte così disposte, che Sisto IV in un * breve in data di Roma, 20 novembre 1479 poté lodarsi dell'obbedienza dei Bolognesi. Archivio di Stato in Bologna.

¹ Cfr. N. DE TUCCIA 431 e in App. n. 126 e 127 le * lettere di Pandolfini del 20 e 25 marzo 1479. Archivio di Stato in Firenze.

² Sisto IV come pure Giuliano della Rovere si affrettarono ad annunziare questo fatto al re francese; v. in App. n. 128 e 129 le * lettere del 6 e 7 aprile 1479 tratte dall'Archivio di Stato in Milano.

³ PERRET II, 170.

⁴ SIGISMONDO DE' CONTI, I, 303 s. PERRET II, 172 ss.

⁵ HEFELE-HERGENBÖTHER VIII, 231.